

Click to prove
you're human



Taglio irpef 2025

Con la Legge di Bilancio 2025 gli scaglioni Irpef rimangono invariati, con tre aliquote. Il governo per il 2025 ha introdotto un taglio delle imposte e una revisione delle detrazioni fiscali, con no tax area fino a 8.500 euro. Le novità comportano un piccolo risparmio sulle tasse in busta paga per i lavoratori e i pensionati. Con la Legge di Bilancio 2025 sono state introdotte delle modifiche al sistema fiscale italiano, pur rimanendo uno dei più complessi e con pressione sugli stipendi più elevata in Europa. La manovra ha introdotto una revisione delle detrazioni fiscali con agevolazioni specifiche per i redditi medio-bassi. Per ciò che riguarda le aliquote IRPEF, si conferma anche per il 2025 l'applicazione di tre scaglioni, che vanno ad individuare la fascia di tassazione a cui il lavoratore è soggetto in base al reddito annuo lordo. Vediamo in questo articolo cosa cambia con questo sistema IRPEF e con le ultime modifiche alle detrazioni, chi ci guadagna e chi ci perde. Nessun cambiamento previsto per il numero di scaglioni IRPEF quest'anno. Con la manovra dell'anno scorso, le fasce di reddito erano già state ridotte da quattro a tre, un'impostazione che l'esecutivo mantiene così com'è. Reddito imponibileAliquotaFino a euro 28.000,0023%Da 28.001 fino a euro 50.000,0035%Oltre euro 50.000,0043% Nonostante il budget sotto le aspettative, la manovra ha riconfermato in modo strutturale un sistema IRPEF a tre aliquote, lo stesso già presente nel 2024. Con il testo definitivo è stata accantonata definitivamente l'ipotesi di una discesa del secondo scaglione dal 35% al 34% o perfino al 33%. Il secondo scaglione inoltre non è stato esteso a redditi più elevati, proposta pervenuta da alcune parti politiche durante la stesura della manovra. Si parlava di innalzare il secondo scaglione da un minimo di 56.000 euro fino a un massimo di 65.000, con proiezioni di guadagni delineate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili1 per entrambi gli scenari. Anche se queste proposte sono state escluse, vediamo cosa sarebbe potuto cambiare. La prima ipotesi riguardava la possibile riduzione dell'aliquota fiscale applicata sul secondo scaglione, che attualmente è al 35% per chi ha un ricavo da 28.001 a 50.000 euro annui. Scartata l'ipotesi al 33%, si valutava quella al 34%, con le seguenti conseguenze: Retribuzione lorda in euroReddito imponibile 2025Riduzione del secondo scaglione al 34% calcolata in euroDa 30.00027.243-10135.00031.784-14540.00036.32454343.00039.04823045.00040.86512950.00045.40517455.00049.94621960.00054.486220 Una seconda ipotesi è stata quella di estendere il secondo scaglione ad una platea di beneficiari più ampia, fino a 56.000 o 65.000 euro, con le seguenti conseguenze: Reddito imponibile in euroAumento scaglione a 56.000calcolato in euroAumento scaglione a 65.000 calcolato in euroFino a 50.0000051.0000808052.000160-6053.00024024054.00032032055.00040040056.00048048057.00048056058.00048064059.00048072060.00048080061.00048088062.00048096063.0004801.04064.0004801.12065.000 e più4801.200 Come accennato, una delle proposte più attese riguardava però la possibilità di ridurre al 33% l'aliquota del secondo scaglione IRPEF, che attualmente si attesta al 35%. Tuttavia, per raggiungere l'obiettivo, sarebbero stati necessari fondi supplementari non ancora disponibili. La principale fonte di risorse per questo progetto era infatti il tesoretto derivante dal concordato preventivo biennale, misura introdotta per favorire idealmente la collaborazione tra Fisco e contribuenti e che permette ai titolari di partita IVA, specialmente a quelli che applicano gli Indici Sintetici di Affidabilità (ISA) e ai forfettari, di stabilire preventivamente il proprio reddito imponibile e le relative imposte per due anni. Nonostante le potenzialità, le adesioni al concordato sono state al di sotto delle aspettative: poco più di 500.000 partite IVA hanno aderito, generando entrate per circa 1,3 miliardi di euro. Cifra che risulta nettamente inferiore ai 2 miliardi preventivati inizialmente e, soprattutto, ben lontana dai 2,5 miliardi necessari per finanziare una riduzione dell'aliquota IRPEF del secondo scaglione di due punti percentuali. Andiamo a valutare quale sarà l'impatto del taglio al cuneo fiscale previsto nella Legge di Bilancio 2025, tenendo conto anche della profonda revisione delle detrazioni attuata con la manovra. Di fatto il taglio alle tasse riguarda tutti coloro che percepiscono meno di 40.000 euro, come misura strutturale. Le detrazioni introdotte per quest'anno saranno percepite soprattutto da chi guadagna mediamente dai 35.000 ai 40.000 euro annui, con un basso impatto invece sugli stipendi di chi percepisce una somma inferiore. Per chi guadagna fino a 20.000 euro di stipendio viene aggiunta una agevolazione aggiuntiva da calcolare in percentuale in base al reddito annuo, ma vengono meno anche le agevolazioni di tipo contributivo. In sostanza la busta paga potrà aumentare leggermente, ma non ci sarà un impatto decisivo su chi ha redditi bassi. Le modifiche IRPEF 2025 prevedono dei piccoli vantaggi fiscali anche per i pensionati, sebbene di entità modesta rispetto ad altre categorie poiché a questa platea di contribuenti non viene applicato il taglio del cuneo fiscale. Per i pensionati con redditi inferiori a 30.000 euro, il risparmio sarà limitato, ma i soggetti con redditi più elevati, ad esempio sopra i 40.000 euro, potrebbero vedere un taglio di circa 200-400 euro l'anno grazie alla riduzione dell'aliquota al 34%. Vediamo un esempio di come si calcola l'IRPEF, utile per sapere quante tasse paga un lavoratore dipendente. Bisogna tenere presente prima di tutto qual è il reddito annuo lordo, che, poniamo come esempio, potrebbe essere di 35.000 euro. Il primo scaglione si applica fino a 28.000 euro, per cui avremo: tassazione IRPEF primi 28.000 euro: 23%; tassazione IRPEF per gli altri 7.000 euro (per arrivare a 35.000): 35%. A questo punto è sufficiente calcolare la percentuale sul reddito per sapere l'importo esatto da versare al fisco. Da qui poi bisogna anche ricordare che si possono applicare le varie detrazioni fiscali previste per quest'anno per i lavoratori dipendenti. Questi conteggi vengono fatti direttamente dal datore di lavoro per i propri lavoratori dipendenti, con il supporto del proprio commercialista, mentre i lavoratori autonomi procedono in autonomia. Una volta tolte le tasse, bisogna anche sottrarre i contributi da versare all'ente previdenziale. Da qui si può ottenere l'importo netto del proprio stipendio. Un altro aspetto da considerare è la no tax area, ovvero la soglia di reddito annuo sotto alla quale non è necessario versare alcuna imposta. Nel 2025 per i lavoratori dipendenti si attesta su 8.500 euro, stesso limite previsto anche per i pensionati. Per gli autonomi invece tale importo si abbassa, a 5.500 euro. Salta l'ipotesi di azzerare le tasse per tutti sotto i 12.000 euro, proposta che di fatto avrebbe bisogno di ingenti risorse per essere applicata. Con la circolare n. 4/E firmata dal direttore Vincenzo Carbone, l'Agenzia delle Entrate ufficializza le modifiche all'Irpef introdotte con la Legge di Bilancio 2025 e il decreto attuativo della riforma fiscale. Dalle nuove fasce di reddito alle detrazioni ricalibrate per i lavoratori dipendenti, fino ai nuovi vincoli sulle agevolazioni familiari, il fisco rivede i suoi meccanismi. Un intervento tecnico, ma tutt'altro che privo di impatto. Nuove soglie e percentuali Irpef: come cambiano gli scaglioni nel 2025 Il sistema fiscale italiano cambia volto con la riduzione degli scaglioni di reddito da quattro a tre. Le nuove aliquote si applicano secondo la seguente ripartizione: 23% per i redditi fino a 28.000 euro; 35% per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro; 43% per i redditi che superano i 50.000 euro. L'accorpamento degli scaglioni e l'applicazione di nuove aliquote comportano un impatto diretto sul calcolo dell'imposta e una diversa distribuzione del carico fiscale, con potenziali benefici concentrati sui redditi medio-bassi e un effetto di stabilizzazione per i contribuenti con redditi intermedi. Detrazione per lavoratori con redditi bassi: nuovi importi e requisiti Per i lavoratori subordinati con un reddito complessivo non oltre i 15.000 euro, l'importo della detrazione aumenta a 1.955 euro. Questo adeguamento mira a rafforzare il potere d'acquisto delle fasce economicamente più deboli. In parallelo, è previsto un correttivo che consente di mantenere il trattamento integrativo per evitare penalizzazioni indirette legate all'incremento della detrazione. Questo meccanismo serve a evitare l'esclusione automatica di soggetti beneficiari dalla somma aggiuntiva prevista. Bonus escluso dal reddito: il beneficio per chi guadagna meno di 20mila euro Una somma aggiuntiva, che non concorre alla formazione del reddito, spetta ai lavoratori dipendenti con un reddito non superiore a 20.000 euro. L'importo è calcolato in base a una percentuale applicata sul reddito complessivo riportato all'intero anno. In caso di più rapporti lavorativi sovrapposti, il conteggio dei giorni avviene una sola volta. Nuove detrazioni automatiche in busta paga fino a 40mila euro Chi percepisce tra 20.000 e 32.000 euro ha diritto a un'ulteriore detrazione pari a 1.000 euro. Tale beneficio si riduce progressivamente fino ad annullarsi per i redditi superiori a 40.000 euro. Come specificato nella circolare, il sostituto d'imposta applica automaticamente la misura durante l'erogazione dello stipendio, procedendo poi al conguaglio. Non è quindi richiesta alcuna azione da parte del contribuente. Detrazioni per i familiari: chi resta dentro e chi viene escluso Dal 2025, la detrazione per figli a carico sarà riconosciuta solo per quelli tra i 21 e i 30 anni, con esclusioni dei figli disabili. Il beneficio si estende anche ai figli affiliati e a quelli del coniuge deceduto, se conviventi. Per quanto riguarda gli altri familiari, la detrazione resta limitata ai soli ascendenti conviventi, escludendo quindi parenti acquisiti e fratelli. Niente agevolazioni se i familiari vivono all'estero: i nuovi limiti La circolare chiarisce che le agevolazioni per familiari a carico e le misure di welfare non si applicano ai contribuenti che non siano cittadini dell'Ue o di Paesi aderenti allo Spazio economico europeo, se i familiari non risiedono in Italia. Le novità si applicano anche alle misure previste dall'articolo 51 del Tuir: in particolare, le agevolazioni concesse dal datore di lavoro in favore dei figli continuano a valere anche oltre i 30 anni di età, purché i figli siano fiscalmente a carico e rispettino i requisiti reddituali stabiliti dalla normativa aggiornata. Home > Economia > Aliquote Irpef 2025: confermati i tre scaglioni 23%-35%-43%. Le novità L'impianto dell'Irpef 2025 ricalca il sistema a 3 aliquote utilizzato nel 2024. La Legge di bilancio 2025, in vigore dal 1° gennaio, ha reso strutturale il sistema delle aliquote IRPEF a tre scaglioni, già introdotto per il 2024, che prevede l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito con l'applicazione dell'aliquota al 23% sugli imponibili fino a 28.000 euro lordi (anziché fino a 15.000 euro). Le due misure (taglio del cuneo e accorpamento delle prime due aliquote IRPEF) determinano un effetto complessivo pari a circa 18 miliardi annui.Ecco in dettaglio come funziona quest'anno l'imposta sul reddito delle persone fisiche. E' tutto scritto al comma 2 dell'articolo 1 della Legge 30 dicembre 2024, n. 207, che ha confermato per il 2025 gli stessi identici scaglioni Irpef in vigore nel 2024: aliquota 23% >> redditi fino a 28.000 euro; aliquota 35% >> redditi tra 28.001 euro e 50.000 euro; aliquota 43% >> redditi oltre 50.000 euro. Ecco le soglie 2025 in tabella: Scaglioni (euro)Aliquota (%)Fino a 28.00023Oltre 28.000 fino a 50.00035Oltre 50.00043TABELLA SCAGLIONI IRPEF 2025 Nel testo della Manovra 2025 ritroviamo altresì un ritocco alla normativa fiscale in materia di detrazioni per coloro che producono redditi di lavoro dipendente e taluni redditi assimilati.Le detrazioni per lavoro dipendente sono uno sconto sull'imposta IRPEF calcolato in base al reddito annuale. Le nuove misure fiscali includeranno anche un bonus non tassabile per i redditi fino a 20.000 euro, strutturato come segue: 7,1% per redditi fino a 8.500 euro 5,3% per redditi tra 8.500 e 15.000 euro 4,8% per redditi tra 15.000 e 20.000 euro Per i redditi superiori a 20.000 euro, saranno disponibili detrazioni aggiuntive: 1.000 euro per redditi tra 20.000 e 32.000 euro Un meccanismo di decalage fino a 40.000 euro Reddito (euro)Importo della detrazione (euro)Fino a 15.0001.955 (minimo 690 o 1.380 se a tempo determinato)Oltre 15.000 fino a 28.0001.910 + 1.190 * [(28.000 - reddito) / (28.000 - 15.000)]Oltre 28.000 fino a 50.0001.910 * [(50.000 - reddito) / (50.000 - 28.000)]Oltre 50.0000TABELLA Detrazioni per lavoro dipendente 2025 Leggi anche il Piano strutturale di bilancio 2025/29 L'articolo 13, comma 1 del TUIR riconosce una detrazione fiscale a quanti sono titolari di redditi di lavoro dipendente (e taluni redditi assimilati) in possesso di un reddito complessivo non superiore a 50 mila euro. La Manovra 2025 (articolo 1, comma 2, lettera b) interviene proprio sulla formula prevista per il calcolo della detrazione, in particolare con riguardo a coloro che possiedono redditi non superiori a 15 mila euro. In tal caso infatti l'ammontare della detrazione passa da 1.880,00 a 1.955,00 euro.Da notare che la detrazione effettivamente spettante non può comunque essere inferiore a 690,00 euro. Per i rapporti di lavoro a termine la detrazione non può attestarsi al di sotto dei 1.380,00 euro.E' opportuno precisare che il Decreto legislativo numero 216/2023 ha già disposto (articolo 1, comma 2) il passaggio della detrazione minima da 1.880,00 a 1.955,00 euro ma esclusivamente per il periodo d'imposta 2024. Ricevi aggiornamenti costanti sulla prossima Legge di bilancio, iscrivendoti gratis alla Newsletter di LeggiOggi: Dalle aliquote agli scaglioni Irpef 2025, passando per le detrazioni per il lavoro dipendente. Con la circolare dell'Agenzia delle entrate vengono fornite le indicazioni operative sulle novità fiscali contenute nella Bilancio 2025 concernenti l'Irpef e sulle novità intervenute sulla tassazione dei redditi di lavoro dipendente. Fiscocoggi, il quotidiano on line dell'Agenzia delle entrate, illustra le misure subito dopo il via libera alla presentazione della precompilata 2025. Scaglioni e aliquote Si parte dalla riduzione da quattro a tre degli scaglioni di reddito e delle corrispondenti aliquote (23% per i redditi fino a 28mila euro; 35% per i redditi superiori a 28mila euro e fino a 50mila euro; 43% per i redditi superiori a 50mila euro). DetrazioniLa detrazione da lavoro dipendente e assimilato viene innalzata da 1.880 euro a 1.955 euro, se il reddito complessivo non supera 15mila euro, ed è previsto il meccanismo correttivo per il riconoscimento del trattamento integrativo finalizzato a neutralizzare l'incremento dell'importo della detrazione per redditi di lavoro dipendente, che avrebbe potuto determinare l'esclusione dal beneficio del trattamento integrativo di alcuni soggetti.E' riconosciuta, ai titolari di redditi di lavoro dipendente, il cui reddito complessivo non superi i 20mila euro, una somma che non concorre alla formazione del reddito complessivo. Al riguardo, la circolare precisa che tale somma è determinata nel suo ammontare applicando al reddito di lavoro dipendente percepito dal contribuente una percentuale che varia a seconda del reddito medesimo e che, a tale fine, il reddito di lavoro dipendente è riportato all'intero anno. Specifica, altresì, che in presenza di più redditi di lavoro dipendente i giorni compresi in periodi contemporanei devono essere computati una sola volta.Un'ulteriore detrazione è riconosciuta dall'imposta lorda ai titolari di reddito di lavoro dipendente, il cui reddito complessivo sia superiore a 20mila euro ma non a 40mila euro; tale detrazione è pari a mille euro per i redditi superiori a 20mila e fino a 32mila euro, mentre decresce progressivamente per i redditi superiori a 32mila euro, fino ad azzerarsi raggiunta la soglia dei 40mila euro. La circolare specifica, al riguardo, che il sostituto d'imposta riconosce in via automatica tali benefici all'atto dell'erogazione delle retribuzioni, senza, pertanto, necessità di alcuna istanza da parte del lavoratore e, in sede di conguaglio, recupera gli importi dovuti effettuando la compensazione tra le somme a debito e quelle a credito. Viene limitata la spettanza della detrazione per carichi di famiglia, prevedendo che sia riconosciuta per i figli di età pari o superiore a 21 anni ma inferiore a 30 anni (salvo che si tratti di disabili). Inoltre, fermi restando i suddetti limiti anagrafici, estende la detrazione anche ai figli affiliati e ai figli del coniuge deceduto che convivano con il contribuente. Viene limitata, inoltre, ai soli ascendenti conviventi con il contribuente la detrazione per gli altri familiari conviventi, con la conseguenza che a decorrere dal primo gennaio 2025 è possibile fruire delle detrazioni e delle deduzioni spettanti per gli oneri e per le spese sostenuti solo per gli ascendenti fiscalmente a carico e non per gli altri familiari conviventi (quali ad esempio i generi e le nuore, il suocero e la suocera, i fratelli e le sorelle germani o unilaterali). Le detrazioni per familiari a carico non spettano ai contribuenti che non sono cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea o di uno Stato aderente all'accordo sullo Spazio economico europeo, in relazione ai loro familiari residenti all'estero. Stesse restrizioni valgono anche per le misure di welfare. Per quanto riguarda i figli l'esclusione dal reddito di lavoro dipendente delle misure di welfare riconosciute dal datore di lavoro in favore dei figli del dipendente, e la possibilità di fruire delle detrazioni e delle deduzioni spettanti per gli oneri e le spese sostenuti nell'interesse dei figli fiscalmente a carico, continuano ad applicarsi anche ai figli di età pari o superiore ai 30 anni, senza disabilità accertata, fermo restando, ove richiesto, il rispetto del requisito reddituale. Leggi anche L'obiettivo finale della riforma fiscale del Governo, non è mai stato nascosto, è quello di arrivare all'aliquota unica per tutti in modo graduale. Le intenzioni dell'esecutivo, dopo aver ridotto le aliquote Irpef da quattro a tre nel 2024, è quello di procedere nel taglio anche nel 2025 ponendo una attenzione particolare ai redditi medi. Nel 2025 lo scopo è quello di passare dalle attuali tre aliquote Irpef a due, con relativi scaglioni di reddito. Il problema principale, come è ovvio, va individuato sul fronte delle coperture. Si spera che i nuovi strumenti messi a punto per rendere il Fisco "collaborativo" servano allo scopo prefissato, ovvero ridurre l'evasione fiscale e aumentare il gettito: in questo modo, assicura il Ministero dell'economia, la riforma potrebbe finanziarsi da sola. Anche se la riforma prevede per i prossimi anni di riconfermare la riduzione delle aliquote Irpef (che ricordiamo è prevista per il solo 2024), nel 2025 potrebbe arrivare un'ulteriore aggiustata al modello di tassazione che, attualmente, penalizza le classi medie. Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, infatti, ha affermato che l'obiettivo è quello di arrivare a due aliquote. Il taglio delle aliquote Irpef da quattro a tre è stato finanziato solo per il 2024. Leo conferma che al momento non poteva essere fatto di più con le risorse a disposizione, ma che spera che le politiche messe in campo possano portare, nel 2025, a poter contare su più coperture che permettano di agire in modo più largo. La collaborazione tra Fisco e contribuente dovrebbe portare a una diminuzione dell'evasione fiscale e il concordato preventivo biennale dovrebbe avere l'effetto di far pagare al contribuente le giuste tasse sui redditi. A questo va aggiunto l'aiuto che dovrebbe venire dalla tassazione internazionale con la global minimum tax e, al tempo stesso, si spera in una crescita del Pil. L'intervento del 2024 sulle aliquote Irpef si è concentrato sui redditi medio bassi per contrastare gli effetti dell'aumento dell'inflazione, ma l'intenzione per il 2025 è quella di intervenire, risorse permettendo, sui ceti medi. L'intenzione del Governo, in base alle risorse a disposizione, sarebbe quella di intervenire a favore di chi ha un imponibile superiore a 50.000 euro. Leo assicura, in ogni caso, che se dovessero mancare coperture, c'è sempre da riordinare le tax expenditure, che quest'anno ancora non sono state toccate. L'obiettivo, come detto, è quello di passare il prossimo anno da tre a due aliquote Irpef a beneficio dei ceti medi e questo fa pensare che a essere ritoccata sarà l'aliquota al 43%. Il Ministero dell'Economi si aspetta un aumento del gettito grazie agli strumenti messi in campo quest'anno, strumenti che, appunto, aumenteranno la base imponibile, di fatto, le entrate nelle casse dello Stato. Se le proiezioni si riveleranno vertiere ci potrebbero essere le risorse per andare avanti con la riduzione delle tasse il cui obiettivo finale, ricordiamo, è la flat tax per tutti entro la fine della legislatura. Nella circolare 4/E/2025 di commento alle novità in materia di Irpef introdotte dalla legge di Bilancio 2025 (legge 207/2024) e dal Dlgs 192/2024 (decreto Irpef Ires), l'agenzia delle Entrate definisce lo specifico reddito complessivo da considerare per ogni nuova o rinnovata misura.Ai fini delle detrazioni di lavoro dipendente ex articolo 13 del Tuir, il reddito complessivo (o reddito di riferimento), conformemente alle istruzioni già fornite dall'Agenzia con la circolare n. 22/2024 valide per le...